## \_AVORO

IL CASO FARMOPI ANT APPRODA IN REGIONE GRAZIE ALL'INTERROGAZIONE DI MONICA PECORI (TPT), NEL MIRINO I VALORI DEI VELENI ANCORA PRESENTI NELLA FALDA



## Fratoni: «Senza bonifica la salute è a rischio»

«FINO a quando non si arriverà ad noscere dalla giunta «le azioni d'urinterventi risolutivi, permarrà un potenziale rischio per la salute». A quasi trenta anni dalla chiusura della Farmoplant le parole dell'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni, che ripete quanto contenuto nella nota del direttore del dipartimento di prevenzione della Asl Toscana Nord Ovest, pesano come un macigno e fanno capire che, oltre le parole e le promesse, il pericolo è concreto. La bonifica della falda non è stata fatta, quella delle terre non è stata completata e i valori dei veleni nelle nostre acque non calano, anzi aumentano.

IDATI choc delle analisi effettuate da Arpat a maggio sulle acque di falda, pubblicati circa due settimane fa in esclusiva da La Nazione, sono arrivati anche al tavolo della Regione grazie a un'interrogazione presentata dalla consigliera del gruppo misto Tpt, Monica Pecori. La consigliera Pecori parte dai dati di Arpat, forniti dalla nostra inchiesta, per cogenza della Regione per tutela la salute dei cittadini. L'assessore ha quindi assicurato: «Stiamo lavorando per riportare l'ambiente, che ben sappiamo essere stato compromesso nel passato, nelle migliori condizioni di sicurezza a garanzia della salute di cittadini e lavoratori». Non c'è da scherzare, d'altronde. L'esplosione del serbatoio contenente il temibile pesticida Rogor, sciolto in ci-

cloesanone, creò un'enorme nube tossica carica di veleni che arrivò a coprire circa 2mila chilometri quadrati, da La Spezia alla Versilia. L'interrogazione di Pecori ripercorre la cronaca di paura di quelle ore e dei giorni a seguire: ordinanze di chiusura dei pozzi, chiusura e dismissione della fabbrica. Poi la bonifica che non raggiunse davvero lo scopo prefissato. Le analisi effettuate dall'Agenzia regionale per la pro-

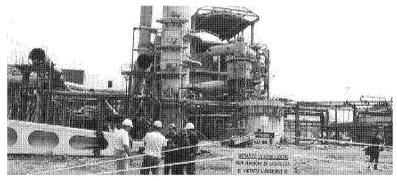




tezione ambientale descrivono una situazione, rispetto al 2003, «peggiorata», con un «aumento della concentrazione dei contaminanti».

NEGLI ANNI si sono susseguiti diversi accordi di programma, del 2007 e del 2011, tra ministero, Regione e altri soggetti pubblici interessati, ma la bonifica della falda resta ancora un lontano miraggio. Ora, con il riordino delle Province molte competenze sono passaet a carico della Regione: «A settembre 2016 – ha continuato Fratoni – è stato sottoscritto un nuovo accordo che affida la responsabilità del coor-dinamento e della vigilanza della situazione alla Regione». Ma le garanzie a tutela dell'ambiente, promesse da Fratoni, non bastano a Pecori: «L'acqua di falda è ancora inquina-ta. Il rischio per i cittadini è ancora notevole. Mi chiedo quali sono gli accorgimenti sanitari che si intendono adottare», ha detto Pecori, annunciando una nuova interrogazione specifica.

FraSco



VELENI Un'immagine della Farmoplant. In alto, l'assessore Fratoni